

Camminiamo Insieme



Foglio settimanale di formazione ed informazione della Parrocchia di Prata di Pordenone

Parroco: don Pasquale Rea: 3498633423 E-mail: d.pasqualerea@gmail.com

Segreteria: martedì ore 09:00 e venerdì ore 17:00 E-mail: zillaura@gmail.com

3471831110

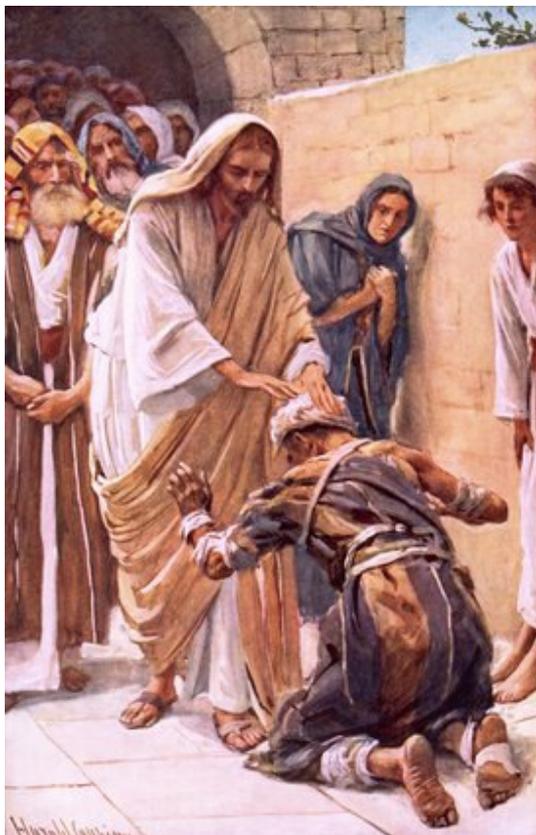
Sito: parrocchiapratapn.it

Referente Oratorio: Corrado Giacomet 3349666152 giacometcorrado@virgilio.it

VI DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO - Anno B

14 Febbraio 2021

Dal Vangelo di Marco 1,40-45



Venne a lui un lebbroso: lo supplicava in ginocchio e gli diceva: «Se vuoi, puoi guarirmi!». Mosso a compassione, stese la mano, lo toccò e gli disse: «Lo voglio, guarisci!». Subito la lebbra scomparve ed egli guarì. E, ammonendolo severamente, lo rimandò e gli disse: «Guarda di non dir niente a nessuno, ma và, presentati al sacerdote, e offri per la tua purificazione quello che Mosè ha ordinato, a testimonianza per loro». Ma quegli, allontanatosi, cominciò a proclamare e a divulgare il fatto, al punto che Gesù non poteva più entrare pubblicamente in una città, ma se ne stava fuori, in luoghi deserti, e venivano a lui da ogni parte.

COMMENTO AL VANGELO

Entra in scena un lebbroso, un disperato che ha perso tutto: casa, lavoro, amici, abbracci, dignità e perfino Dio. Quell'uomo che si sta decomponendo da vivo, per la società è un peccatore, rifiutato da Dio e castigato con la lebbra. Viene e si avvicina a Gesù, e non deve, non può, la legge gli impone la segregazione assoluta. Ma Gesù non scappa, non si scansa, non lo manda via, sta in piedi davanti a lui e ascolta. Il lebbroso avrebbe dovuto gridare da lontano, a chi incontrava: “immondo, contagioso”; invece da vicino, a tu per tu, sussurra: se vuoi puoi rendermi puro!

«Se vuoi». Il lebbroso naufrago si aggrappa a un “se”, è il suo “gancio in mezzo al cielo”, terra ferma dopo la palude. E mi pare di vedere Gesù vacillare davanti alla richiesta sommessa di questa creatura alla deriva. Vacillare, come chi ha ricevuto un colpo allo stomaco, un'unghiata sul cuore: «fu preso alle viscere da compassione».

«Se vuoi»... grande domanda: dimmi il cuore di Dio! Cosa vuole veramente per me? Vuole la lebbra? Che io sia l'immondizia del paese? È lui che manda il cancro?. Gesù vede, si ferma, si commuove e tocca. Da troppo tempo nessuno osava toccarlo, la sua carne moriva di solitudine. Gesù stende la mano e tocca l'intoccabile, contro ogni legge e ogni prudenza, lo tocca mentre è ancora contagioso; ed è così che inizia a guarirlo, con una carezza che arriva prima della voce, con dita più eloquenti delle parole. Toccare, esperienza di comunione, di corpo a corpo, azione sempre reciproca (si tocca e si è toccati, inscindibilmente!), un comunicare la propria vicinanza, uno sfiorarsi, un brivido, un vibrare di Dio con me, di me con lui.

Poi, la risposta bellissima, la pietra d'angolo su cui poggia la nuova immagine di Dio: «voglio!» Un verbo totale, assoluto. Dio vuole, è coinvolto, gli importa, gli sta a cuore, patisce con me, urge in lui una passione per me, un patimento e un appassionarsi.

La seconda parola illumina la volontà di Dio: «sii purificato». Dio è intenzione di bene. Nessuno è rifiutato. Secondo la legge il lebbroso era escluso dal tempio, non poteva avvicinarsi a Dio finché non era puro. Invece quel giorno ecco il capovolgimento: avvicinati a Dio e sarai purificato. Accoglilo e sarai guarito.

E lo mandò via, con tono severo, ordinandogli di non dire niente. Ma il guarito non obbedisce: e si mise a proclamare il messaggio. L'escluso diventa fonte di stupore. Porta in giro la sua felicità, la sua esperienza felice di Dio. Chissà da quanti villaggi era dovuto scappare, e adesso è proprio nei villaggi che entra, cerca le persone da cui prima doveva fuggire, per dire che è cambiato tutto, perché è cambiata, con Gesù, l'immagine di Dio.

Padre Ermes Ronchi

16 FEBBRAIO: SANTA GIULIANA DI NICOMEDIA

Santa Giuliana, quella che spaventò il demonio. Le storie, o meglio le leggende, delle Sante martiri dei primi secoli del Cristianesimo sembrano, a prima vista, tutte simili. Hanno invece sfumature sapienti e diversità di significato, o almeno di poesia. Sant'Agata e Sant'Agnese, per esempio, furono come angeli purissimi che l'amore dello Sposo mistico conservò attraverso le insidie della passione. Santa Giuliana, invece aveva accettato di andare sposa ad Eulogio, prefetto pagano della sua città, Nicomedia in Bitinia. Dopo le nozze, però, si rifiutò fermamente all'amplesso dello sposo idolatra. Per comprendere meglio il suo gesto, bisogna pensare che in quell'epoca le fanciulle erano maritate giovanissime, e spesso non era neppure richiesto il loro consenso. Il matrimonio cioè era combinato dai parenti, ai quali era difficile rifiutare un partito influente, come era in questo



caso il prefetto di Nicomedia. Giuliana, Santa ubbidiente, accettò lo sposo impostole. Fu poi Santa amorosa, di amore sovrumano, quando mise il suo corpo come premio alla conversione dello sposo pagano. Ma lo sposo, superficiale innamorato, temeva troppo la potenza dell'Imperatore. Rifiutò di convertirsi; anzi, spaventato dall'idea di una moglie cristiana, si valse della sua autorità di prefetto e comandò che fosse torturata, perché apostatasse, cioè rinnegasse la sua fede. Giuliana fu così finalmente Santa eroica, nei tormenti sostenuti per la fede. Ed eroica nel suo disperato tentativo amoroso di aprire alla luce l'anima dello sposo terreno. Quella del demonio è poi una storia a sé, inserita con devota fantasia nella sua leggenda. Si narra infatti che il tentatore le apparve in carcere, sotto forma di Angiolo, esortandola a sacrificare agli dei e a por fine ai suoi lunghi tormenti. Con l'ausilio della preghiera, Giuliana riconobbe però il demonio, e « allora - narra la Leggenda - gli legò le mani di dietro, e gittandolo in terra si 'l batté durissimamente con la catena con la quale era legata, e 'l diavolo si la pregava: Madonna Giuliana, abbi misericordia di me" ».Andò al supplizio traendosi dietro il demonio in catene che supplicava: « Madonna mia Giuliana, non fare ischernie di me, ch'io non potrò, da qui innanzi, avere valore contro altrui ». Una storia ingenua, una delicata leggenda, che ci rappresenta, con parole di favola, quanto grande fosse la virtù di Santa Giuliana, fanciulla di Nicomedia, decapitata verso il 305, ai tempi della persecuzione di Diocleziano.

QUARESIMA 2021



Carissimi fratelli e sorelle, vi invito ad affrontare il tempo liturgico della Quaresima, in questa perdurante situazione di pandemia, come una nuova occasione che il Signore, crocifisso e risorto, ci offre per disporci a condividere la sua passione, ossia la totale consegna di sé. Potremo così imparare a constatare i fermenti di vita nuova, frutto della sua risurrezione, che oggi già

alimentano la vita della Chiesa e del mondo, al di là di ogni avversità. La luce sfolgorante della gloria pasquale, ossia la vittoria piena dell'amore ci deve rendere certi che anche in questa dolorosa, drammatica situazione, il Signore Gesù è vivo tra noi e può aiutarci a trovarne il senso. È certo una notevole fatica scoprire le opportunità di vita nuova, nascoste all'interno di questi mesi, ma è importante che questa situazione non passi inosservata. A tale proposito, papa Francesco ha commentato che *“peggio di questa crisi c'è solo il dramma di spreccarla, chiudendoci in noi stessi”*. Aiutiamoci, dunque, vicendevolmente, ad accogliere i segni pasquali, presenti dentro questo tempo di complessità, che tuttavia dobbiamo pazientemente decifrare, anche se a fatica. Come cristiani, mediante un comune discernimento, abbiamo il compito di trasformare questa fase critica della nostra storia in una occasione di conversione missionaria della pastorale, mentre, nello stesso tempo, ci confrontiamo con gli uomini del nostro tempo per offrire una corretta interpretazione degli eventi che ci stimolano a una nuova ripartenza. Come cristiani e come cittadini siamo chiamati innanzitutto a una *“presenza di speranza”*, che invoca cammini di comunione e di corresponsabilità, mediante un'opera di riconciliazione a vantaggio di tutti, a partire dai più vulnerabili e dagli ultimi della società. Dal momento che *“tutto è connesso”*, l'impegno o il disimpegno dei singoli ricade sugli altri, così che il dovere di proteggere se stessi è legato all'impegno di responsabilità verso gli altri. All'interno delle criticità che attraversiamo, vogliamo affrontare le diverse fragilità in modo che nessuno sia lasciato solo di fronte allo scombussolamento psicologico, economico e spirituale che stiamo sperimentando. I dati che riceviamo registrano situazioni allarmanti, derivate dalla solitudine, dall'isolamento sociale, dall'aumento delle malattie legate al disagio mentale, dalle nuove povertà. Sono soprattutto i malati, i giovani, gli anziani, i disabili, le famiglie ridotte in povertà dalla crisi economica le categorie che particolarmente ci interpellano. Il cammino quaresimale include per noi cristiani, soprattutto, l'impegno (e non solo il proposito!) di iniettare uno *“speciale vaccino”*, quello del cuore, che ci chiama a riconciliarci con Dio, innanzitutto mediante la celebrazione del sacramento della Penitenza, che in questo periodo è stato trascurato! I



nostri sacerdoti saranno a disposizione per questo prezioso ministero, come uno dei loro impegni prioritari, soprattutto promuovendo un incontro personale, di cui tante persone sono prive da molto tempo. Nello stesso tempo, siamo invitati a prenderci responsabilmente cura degli altri, soprattutto di quanti la società considera come un peso, superando quel clima di generale indifferenza che ci distoglie dal riconoscerci tutti “sulla stessa barca”. Tutti abbiamo il compito di preparare la Chiesa di domani, a partire da nuove possibilità ancora inesplorate, ma che possono diventare nuove vie di comunione e di evangelizzazione, proprio come frutto di questi mesi. E’ bello sentirsi Chiesa che cerca insieme le risposte alle domande suscitate dal tempo della pandemia, una Chiesa che si fa compagna di strada con tutti coloro che ricercano la verità, che si interrogano sul significato della vita e della morte, temi che facilmente emergono e

per i quali i cristiani devono poter offrire significative riflessioni. E’ utile comunicarci, quale dono offerto umilmente a tutti, quei “*segni di speranza*” che come fratelli nella fede possiamo valorizzare. Essi possono incoraggiarci nel promuovere, nel nostro vissuto personale e comunitario, scelte di solidarietà e di amicizia sociale, gesti di vicinanza e di fraternità, nei confronti degli anziani, dei malati o delle persone sole, dei bambini, di gente senza casa, di migranti, o di famiglie in difficoltà, ecc... La comunicazione di queste “*buone opere*” ci aiuteranno a scoprire nuovi modi di vivere il Vangelo dopo la pandemia, ci permetteranno di “*aprirci gli occhi*” su tante possibili nuove vie di evangelizzazione che questo tempo ci dischiude, spesso a nostra insaputa. Sarà così possibile passare dalla “*cultura della crisi*”, dettata dalla emergenza, alla “*cultura della progettualità*”, un utile e qualificato servizio anche al *Sinodo sulla Misericordia*, proprio nel momento in cui stiamo raccogliendo le diverse e sempre nuove “*testimonianze di vita evangelica*” da proporre nel nostro cammino di Chiesa, per i prossimi anni. Non possiamo dimenticare quanto ha auspicato il Papa nel suo storico discorso alla Chiesa italiana, radunata a Firenze, nel 2015: “*Desidero una Chiesa lieta col volto di mamma, che comprende, accompagna, accarezza. Sognate anche voi questa Chiesa, credete in essa, innovate con libertà*”. Vi auguro, dunque, un operoso cammino quaresimale, accompagnato dal Signore Gesù, che ci ama e continua a dare la vita per noi, perché possiamo impegnarci, a nostra volta, a dare la vita per Lui e per i nostri fratelli, particolarmente i poveri, nei quali Egli ama identificarsi. Buona Quaresima a tutti, già pregustando la gioia della Pasqua!

CENTRO MISSIONARIO DIOCESANO

UN PANE PER AMOR DI DIO



PERCHÉ UNA COLLETTA QUARESIMA? COME È SORTA QUESTA INIZIATIVA “UN PANE per AMOR DI DIO?” Nel febbraio del 1962 i Vescovi del Triveneto riuniti insieme emettevano un comunicato molto forte per invitare i cristiani delle proprie diocesi a vivere la Quaresima con uno stile totalmente diverso, evidenziando il cammino della carità, della condivisione con i milioni di poveri sparsi nel mondo. Così è nata la colletta “UN PANE PER AMOR DI DIO”. Una risposta alla situazione di fame

e di miseria che negli anni '60 si presentava grave. I vescovi hanno voluto sensibilizzare i fedeli ricordando loro che già nella prima comunità cristiana avveniva questo aiuto fra chiese sorelle. “Racconta infatti San Luca negli Atti (11, 29-30) che durante la tremenda carestia che al tempo dell'imperatore Claudio colpì la Palestina, i cristiani di Antiochia decisero ciascuno a seconda delle proprie possibilità, di mandare soccorsi agli abitanti della Giudea, e affidarono a Barnaba e Saulo tale delicato incarico”. La Quaresima è il tempo propizio che attraverso la Parola del Signore, la Liturgia, il cammino di riconciliazione, l'invito al digiuno, alla sobrietà, alla penitenza, tutto concorre a creare in noi un cuore aperto e sensibile alle necessità dei fratelli, non solo vicini ma anche lontani. Non vi chiediamo di rinunciare al necessario, scrivono i Vescovi, bensì di offrire il superfluo. Nella nostra giornata, a considerarla bene, ci sono, e non poche, occasioni di fare qualche piccola rinuncia; tradotte in moneta e raccolte insieme, potranno donarci la gioia di offrire una somma più che discreta per i fratelli lontani. Diveniamo docili ministri della Provvidenza Divina noi, che la sperimentiamo nella sovrabbondanza dei suoi doni e delle sue grazie. A superare ogni ostacolo dettato da egoismo o da grettezza, a spronarci ad aprire cuore e borsa, risuona, pegno di eterna ricompensa, la parola di Gesù: avevo fame e mi avete dato da mangiare, avevo sete e mi avete dato da bere, ero ignudo e mi avete dato un vestito... tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me Venite, o benedetti dal Padre Mio... (Mt 25,34-36). COSÌ È NATO IL SEGNO CHE ESPRIME CONDIVISIONE - SOBRIETÀ: IL SALVADANAIO, UN PICCOLO SEGNO CONSEGNATO ALL'INIZIO DEL CAMMINO QUARESIMALE, POSTO DAVANTI AI NOSTRI OCCHI IN FAMIGLIA PER NON DIMENTICARE, MA SOLO PER ESPRIMERE SOLIDARIETA' CON I POVERI LONTANI.

AVVISI

- **Domenica 14 Febbraio:** alle ore 11.00 i bambini di quarta elementare si accostano per la prima volta al sacramento della Riconciliazione.
- **Martedì 16 Febbraio:** l'Adorazione Eucaristica si terrà tutto il giorno dalle 8.00 alle 21.00. Chi desidera potrà liberamente pregare davanti a Gesù per l'intera giornata. Alle ore 20.00, come al solito, reciteremo il santo Rosario meditato e chiuderemo l'Adorazione.
- **Mercoledì 17:** MERCOLEDI' DELLE CENERI. Inizio della Quaresima. Digiuno e astinenza dalle carni. Le sante messe saranno celebrate alle ore 9.00 (per tutti gli anziani della comunità) alle ore 10.30 (per tutti i bambini e i ragazzi del catechismo) e alle ore 19.00 per tutta la comunità
- **Giovedì 18 Febbraio:** alle ore 20.00 in Oratorio si incontrano i genitori dei bambini di 3° elementare
- **Venerdì 19 Febbraio:** I venerdì di Quaresima. Digiuno e astinenza dalle carni. Alle ore 15.00 in chiesa VIA CRUCIS per tutti i bambini e i ragazzi del catechismo.
 - ❖ Alle ore 20.00 in chiesa Via Crucis per tutta la comunità
- **Sabato 20 Febbraio:** durante la santa Messa delle 18.30 i bambini di 3° elementare manifestano alla comunità l'intenzione di accostarsi per la prima volta al Sacramento della Riconciliazione.
- ❖ *C'E' LA NECESSITA' DI TROVARE LA DISPONIBILTA' DI QUALCHE PERSONA CHE CI AIUTI PER PULIZIE DELLA CHIESA. QUANTI DESIDERANO DARE IL PROPRIO CONTRIBUTO RIVOLGERSI ALLA SIGNORA GIORDANA 3497168052*
- ❖ *CON DOMENICA 21 FEBBRAIO, FINO A TUTTO IL TEMPO DI PASQUA, RIPRENDE LA SANTA MESSA DELLE 11.00. SABATO SERA (17.00 – 18.30) E DOMENICA ALLE 8.00, ALLE 9.30, ALLE 11.00 E ALLE 18.30*

VI Settimana del tempo Ordinario – II settimana del Salterio

Lunedì 15 Febbraio

Ore 07.30 Parrocchiale

+ Le anime del Purgatorio

Martedì 16 Febbraio

Ore 07.30 Parrocchiale

+ Don Danilo, Don Giacomo e
Don Angelo

+ Giovanni Puiatti e Aldina

Mercoledì 17 Febbraio

Ore 09.00-10.30-19.00

Parrocchiale

+ Giovanni(Nino) Pujatti

+ Iolanda Del Duca

+ Onorina Pujatti – Ann.

Giovedì 18 Febbraio

Ore 07.30 Parrocchiale

+ Eros Fusari

Venerdì 19 Febbraio

Ore 07.30 Parrocchiale

+ Pietro e Antonio – Ann. Ciprian

+ Piero, Ines e Gianluigi Pivetta

Sabato 20 Febbraio

Ore 17.00 – 18.30 Parrocchiale

+ Roberto Ciot

+ Guido e Amelia Dall'Agnesa

+ Defunti Piccin e Bortolin

+ Lionello Piccin – Ann. e

Francesco Bortolin

+ Olivo Nardin e Teresa

+ Davide Pin e Maria Luigia Diana

+ Pietro Minella e Veronica Pin

+ Defunti Fam. Nascimben e

Carniello

+ Rita Puiatti

+ Ernesto Viel – Ann.

+ Defunti Fam. Bruniera e Tinazzi

+ Monsignor Sutto

+ Suor Immacolata

+ Mario Gai

Domenica 21 Febbraio

Ore 08.00 – 09.30 – 18.30

Parrocchiale

+ Giovanni Ciprian, Lucia e Maria
Rosa

+ Rosa Silvestrin

+ Anna Santarossa

+ Grazia Bortolin – Ann.

+ Natalia Kislova

+ Maria, Pietro, Danilo e Gina

+ Ida, Lino e defunti Fornasier

+ Agostina e defunti Rossetto

+ Simonetta e defunti Longo e

Sangion

+ Eugenio, Piergiorgio e Gina

+ Nicolò Rumiato e defunti

Rumiato e Del Ben

+ Defunti fam. Valvasori

+ Luigi Zanette e Onorina Pujatti